

flash DESIGN
Omaggio a «Valentine»
macchina per scrivere

«Valentine», la macchina per scrivere portatile disegnata da Ettore Sottsass jr per la Olivetti nel 1969, è il tema di una mostra nell'atrio di Palazzo Ducale a Genova. «Rosso, rosso Valentine», organizzata da www.mentelocale.it in collaborazione con l'Archivio Storico Olivetti di Ivrea, ripropone, fino al 22 giugno, la campagna pubblicitaria che accompagnò il lancio della macchina, caratterizzata dai toni scherzosi dei testi e dalla grafica dei bozzetti. realizzata da Milton Glaser, Yoshitaro Isaka e George Leavitt.



INTERNET
Un sito per scegliere le nuove
Sette meraviglie del mondo

È stato lanciato su Internet un referendum per stabilire le «nuove sette meraviglie del mondo». L'iniziativa ha già raccolto oltre due milioni di voti, da circa 230 paesi. Nel sito www.new7wonders.com, tra i 21 «candidati» spiccano il Colosseo, la torre di Pisa e il Palazzo ducale di Venezia, ma anche la Grande muraglia cinese, la capitale dello Yemen Sanaa, Timbuktu, il Taj Mahal in India, il Cremlino, la torre Eiffel, il palazzo Potala di Lhasa, la reggia di Versailles, la statua della libertà di New York, le piramidi di Chichen Itza in Messico.

RESTAURI
Per i Sassi di Matera
arrivano altri 12,5 miliardi

È stato siglato a Roma, alla Direzione generale del Ministero dei Lavori pubblici, il disciplinare con l'amministrazione comunale di Matera per il trasferimento di 12,5 miliardi di lire destinati a opere di intervento per la legge di recupero e riuso dei rioni Sassi. L'importo è contenuto nella Finanziaria 2001 e si aggiunge ai sei miliardi già stanziati. Le risorse serviranno a finanziare interventi di riqualificazione urbanistica, opere di completamento, realizzazione di un sistema museale e al potenziamento dei servizi.

ARCHITETTURA
Studenti romani ad Arcosanti
l'utopia arcologica di Soleri

L'utopia di Paolo Soleri, architetto torinese da quarant'anni negli Usa, sta contagiando anche l'Italia. Soleri, ad un convegno organizzato all'università di Roma Tre, ha annunciato per il futuro lo scambio di piccoli gruppi di studenti tra l'ateneo romano ed Arcosanti, la comunità (oggi conta 6.000 abitanti) sorta nel deserto dell'Arizona. La costruzione di Arcosanti risale agli anni Sessanta e fu pensata come un esperimento per lo sviluppo dell'«arcologia» o architettura ecologica e per ristabilire un rapporto di armonia tra insediamento urbano ed equilibrio ambientale.

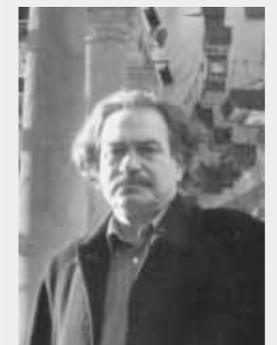
agendarte

– FIRENZE. Scienziati a corte. (fino al 18/6)
L'arte della sperimentazione nell'Accademia Galileiana del Cimento (1657-1667).
Galleria degli Uffizi, Loggiato degli Uffizi, 6. Tel. 055.26.54.321

– MILANO. Paul Whitehead (fino al 17/6).
Una cinquantina di opere del mitico illustratore delle copertine dei Genesis e dei Van Der Graaf Generator, autore anche delle immagini promozionali per molti gruppi storici del rock.
Galleria Arteutopia, Musei di Porta Romana, v.le Sabotino, 26. Tel. 02.58.30.36.35

– MILANO. Wassily Kandinsky. Tradizione e astrazione in Russia 1896-1921 (prorogata fino al 21/6).
Quasi cento lavori del padre dell'astrattismo a confronto con opere di altri artisti russi del tempo. Completano la rassegna icone e oggetti della tradizione popolare russa.
Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Buonaparte, 50. Tel. 02.878.197. www.mazzotta.it

– PRATO. Kounellis (dal 9/6 al 9/9).
Grande mostra antologica, con oltre 40 opere di grandi dimensioni, di uno dei protagonisti dell'Arte Povera.
Centro per l'Arte Contemporanea L. Pecci, Viale della Repubblica, 277. Tel. 0574.531828. www.comune.prato.it/pecci



– ROMA. Mauro Folci. Tutto il resto è rosolio (6-15 giugno).
Installazione con 40 vecchie specchiere sulle quali donne immigrate hanno scritto nella loro lingua una frase d'amore.
Acquario Romano, piazza Manfredi Fanti, 47. www.comune.roma.it

– ROMA. Tesori nascosti. Sedici collezioni private mostrano i loro capolavori (fino al 8/7).
L'arte contemporanea da Burri a Fontana, da Magritte a Warhol, da Rebecca Horn a Shirin Neshat, attraverso opere provenienti da importanti collezioni private.
Caveau del Museo del Corso, via del Corso 320. Tel. 06.678.62.09. www.museodelcorso.it

– TRIESTE. Siberia. Gli uomini dei fiumi ghiacciati (fino al 29/7).
Oltre 350 reperti archeologici provenienti dall'Ermitage di San Pietroburgo testimoniano la raffinatezza dell'arte animalistica.
Scuderie del Castello di Miramare. Tel. 800723300. www.triestecultura.it

– VENEZIA. Frida Kahlo e i capolavori della pittura messicana (dal 9/6 al 30/9).
Uno straordinario percorso attraverso le opere di una delle artiste più originali del '900, e dei pittori messicani dell'epoca.
Galleria Bevilacqua La Masa, piazza S. Marco, 71c. Tel. 041.5237819

(a cura di F.Ma.)

Klinger, la psiche in fotoromanzo

A Brescia una straordinaria raccolta di incisioni che anticipa i temi della psicanalisi

Alessandra Ottieri

Conoscete Max Klinger? Se no, vale proprio la pena entrare nel suo mondo d'artista visionario e realista al tempo stesso, uno dei più originali che la Germania abbia prodotto a cavallo del secolo scorso. Max Klinger è di quegli artisti che una volta scoperti, non si dimenticano più. Non solo pittore e scultore, celeberrimo il suo monumento a Beethoven, Klinger è soprattutto un grande comunicatore attraverso l'incisione, la grafica stampata. La prima vera occasione in Italia per vederlo in tutta la complessità della sua ispirazione fu data dalla memorabile mostra allestita nel 1996 al Palazzo dei Diamanti di Ferrara. E per molti visitatori, non solo esperti d'arte, fu una scoperta. Vedere nella loro completezza uno ad uno i fogli dei suoi numerosi cicli di storie che raccontano mondi fantastici e mondi quotidiani, immersi gli uni negli altri, sovrapposti e confusi, rimane un'esperienza non facilmente ripetibile. Il merito di aver riproposto all'attenzione del pubblico l'opera grafica di Klinger si deve in questi giorni alla Galleria dell'Incisione di Brescia che fino alla fine di giugno espone una scelta consistente di opere. La sessantina di fogli è allestita, con consueta sobrietà e rigore, in un ambiente che ha la gradevolezza accogliente di un invito domestico. Chiara Fasser, curatrice della galleria, può vantare oggi in Italia uno dei rarissimi spazi privati che studia e promuove le forme grafiche. Emanuele Bardazzi, bibliofilo-esperto d'arte, è l'autore dell'acuto e gustoso testo critico del piccolo catalogo in forma di cartella di cartoline che contiene tutta la straordinaria sequenza del vero capolavoro di Klinger. Titolo: *Il guanto*.

Le acquaforti sono dieci, una storia in sequenza con dieci scene. L'opera, una vera e propria sceneggiatura per immagini, nasce a Berlino nel 1878 e viene pubblicata in una tiratura di 25 esemplari nel 1881. Non c'è nessuna altra opera nella storia dell'arte in quegli anni, che anticipa graficamente in modo così preciso e evocativo, il nascere della psicanalisi. E non è un caso che Klinger sia piaciuto così tanto alla metafisica di Giorgio De Chirico, al surrealismo di Max Ernst e Salvador Dali per fare solo qualche nome. E proprio seguendo lo scritto introduttivo di Emanuele Bardazzi, vi proponiamo il racconto scenico dei dieci atti in sequenza. Ognuna ha un suo titolo. Da nobilissimo "fotoromanzo".
Prima scena: *Luogo* (anche il nome è da sceneggiatura). Una pista da pattinaggio a rotelle. Un gruppo di buoni borghesi riuniti, un cagnolino al guinzaglio, una bambina è caduta, qualche



Qui accanto e sotto due incisioni della serie «Il guanto» di Max Klinger esposte alla Galleria dell'Incisione di Brescia. A sinistra nell'Agendarte Jannis Kounellis a cui il Museo Pecci di Prato dedica un'ampia personale



Max Klinger
Opera grafica
Brescia
Galleria dell'Incisione
fino al 30 giugno

cappello a cilindro. Aria distesa e leggera. Scena due: *Azione*. Una pattinatrice vista di spalle ha perso un guanto. Un uomo, per raccoglierglielo, perde il cappello. Sappiamo che Klinger si era invaghito di una bella brasiliana. Tutta Berlino aveva perso la testa per lei. L'artista racconta del suo primo grande amore inappagato. Scena tre: *Desiderio*. Un uomo si dispera piangendo la testa rovesciata fra le mani. È nel letto. Il letto sta in un paesaggio montuoso. Accanto giace il guanto da cui cresce un albero di frutti. In lontananza la sagoma di una donna. Scena quattro: *Salvataggio*. Mare in tempesta. Una piccola vela rischia il naufragio. Un uomo solo cerca con una lunga asta di recuperare l'annegato: il guanto. Scena cinque: *Trionfo*. L'umore cambia. E Klinger, da regista dell'anima, illustra da maestro le «intermittenze del cuore», come le chiamerà decenni dopo Marcel Proust. La scena è radiosa. Quasi tutta bianca, via il segno nero di prima. Nella stampa tre sono i colori il bianco, il nero, il grigio e tutti i derivati. Dov'è il trionfo? Dopo la tempesta, una biga con i suoi due cavalli, tira il cocchio formato da una gigantesca carnosità conchiglia antropomorfa. Dentro il guanto anatomico tiene le briglie. Il

sole lancia i suoi raggi. Scena sei: *Omaggio*. Il mare calmo e placato trasporta sulla riva piccole ondate di rose. Sulla spiaggia un altare rende omaggio al guanto. Scena sette: *Paure*. Un uomo si contorce nel letto insidiato da orrendi mostri mentre un enorme guanto si erge su di lui. Klinger fa qui un'aperta omaggio ai mostri di Goya, incisore come lui. Scena otto: *Riposo*. Vetrina di un negozio. Un tripode espone un guanto. Da sotto le tende a forma di guantini sporge il muso di un uccellaccio. Scena nove: *Rapimento*. L'uccellaccio si materializza in un orribile lucertolone pterodattilo che stringe nel becco il guanto che ha rubato da una camera. Dalla finestra con i vetri sfondati delle braccia cercano di afferrare la coda del mostro che fugge. Scena dieci: *Amore*. Il finale è lieto, trasognato, lievemente beffardo. Il fatidico guanto, feticcio trionfale, riposa in pace sul pavimento accanto a Cupido che ha depresso le sue frecce. Sebbene Max Klinger non avesse mai dato né voluto dare interpretazioni delle sue opere, rimane il fatto che il tema dell'eros, il tema della donna, occupa molta parte della sua opera incisa. In mostra sono esposte oltre alla storia del guanto, le tavole della serie *Eva e il futuro*, quelle di *Una vita* dove per la prima volta nella storia dell'incisione si racconta la storia di una vicenda di prostituzione. Ma c'è anche lo splendido ciclo in cui Klinger espone tutta la passione per il mondo classico, una passione da pari a pari: nel *Salvataggio di vittime ovidiane* l'artista si rappresenta in gara con Ovidio, e corregge in lieto fine le tragiche storie di Piramo e Tisbe, Apollo e Dafne, Narciso e Eco. Buon divertimento.

Alla Nuova Galleria Campo dei Fiori esposto un quadro dimenticato di Adolfo De Carolis

A Roma è di nuovo Primavera Torna alla luce un dipinto liberty

Flavia Matitti

Una candida fanciulla in un prato fiorito si staglia contro un magnifico paesaggio campestre, solcato dall'ansa di un fiume e attraversato da una brezza sottile. Una luce chiara invade il quadro, costruito attraverso linee fluide e colori freschi e delicati, dal verde limone al verde giada, dal lilla al pervinca, dal giallo al celeste. Ai lati della giovane due figure angeliche in volo danno fiato alle trombe: la Primavera è tornata!
Di questo straordinario dipinto realizzato da Adolfo De Carolis (1874 - 1928), uno dei grandi protagonisti del liberty italiano, si erano completamente perse le tracce. Esposto l'ultima volta nel 1929, in occasione della mostra commemorativa organizzata dall'Accademia di San Luca a un anno dalla scomparsa dell'artista, il quadro non era più apparso in pubblico. Ora, dopo oltre settant'anni, lo si può finalmente ammirare presso la Nuova Galleria Campo dei Fiori, in via di Monserrato 30, dove ieri si è aperta la rassegna Artisti in Mostra 1890-1940 (fino al

31/7). L'esposizione raccoglie una trentina di artisti da Innocenti a Sartorio, da Spadini a Ferrazzi, da Guerrini a Bocchi, ma il ritrovamento del dipinto di De Carolis è una novità assoluta, che segnaliamo in anteprima.
«La scoperta del quadro - spiega Lela Djokic, curatrice della mostra - è talmente recente che non abbiamo fatto neppure in tempo ad inserire la notizia nel comunicato stampa. Il dipinto è firmato e datato 1903, fatto importante, perché finora si credeva che l'opera fosse stata eseguita nel 1897, addirittura sei anni prima». Nel dipinto si colgono evidenti richiami alla pittura dei preraffaelliti, in particolare a Dante Gabriele Rossetti e a Edward Burne-Jones, influssi che l'artista ha assorbito a Roma, entrando in contatto con Nino Costa e il gruppo In Arte Libertas.
Attivo tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, De Carolis ha infatti contribuito in maniera decisiva all'affermarsi del liberty in Italia, introducendo importanti innovazioni anche nel campo della grafica grazie alla riscoperta della xilografia (illustra molte delle opere di D'Annunzio e di Pascoli). Questo revival

Artisti in mostra 1890-1940
Roma
Nuova Galleria
Campo dei Fiori
fino al 31 luglio

rinascimentale, tipico del liberty nostrano oltre che dei preraffaelliti inglesi, si coglie anche in alcuni particolari del dipinto. Le trombe argentate degli angeli, ad esempio, sono in rilievo e sulla cornice corre un'iscrizione in latino riferita al soggetto del quadro: «Dipingi ti prego pittore la fanciulla con un candore tale quale la dipinge amore e quale il mio fuoco ispira». In occasione dell'inaugurazione della mostra è stato anche presentato il volume *1890-1940 Artisti e Mostre. Repertorio di pittori e incisori italiani in esposizioni nazionali* di Renato Breda, edito dalla Galleria. È anzi proprio per festeggiare questo evento che la Galleria propone una selezione di opere di vari artisti scelte fra quelle che hanno figurato in mostre pubbli-



«La primavera» (1903), il quadro di Adolfo De Carolis, esposto a Roma

che, dunque tutte opere di prima qualità. Strumento prezioso per ogni ricerca futura, il libro cataloga circa diecimila artisti italiani. L'utilità di questo repertorio è evidente soprattutto per i minori, ma anche per gli artisti più noti non manca di riservare sorprese. Renato Breda, che oltre ad essere l'autore del libro ha curato, qualche anno fa, un'ampia monografia dedicata al pittore ferrarese Giovanni Battista

Crema (1883-1964) spiega: «Malgrado allora avessi condotto ricerche accurate basate anche su documenti messi a disposizione dalla famiglia, mi era completamente sfuggito che Crema aveva esposto per la prima volta a sedici anni alla Permanente di Milano. Grazie all'attento spoglio dei cataloghi di circa 430 mostre nazionali condotto in questa occasione la notizia è ora saltata fuori».